

## **Isabella Colbran. *Isabella Rossini***

Sergio Ragni

Varese, Zecchini, 2012, 2 voll. in confanetto, pp. XL-674 e XX-1266, € 75.00

Si ricordino quelle che sono le abitudini, quasi le regole delle monografie sui cantanti: apologia incondizionata, latitanza di contesto, poco interesse per la realtà della musica; e capovolgendo il tutto si intenderà il valore delle oltre 1300 pagine dedicate a Isabella Colbran. Il primo volume è lo spazioso racconto della vita della primadonna spagnola vissuta dal 1784 (la data giusta, finalmente) al 1845 e il secondo la stampa o ristampa di 44 documenti d'archivio, 107 lettere, 39 stralci critici, innumerevoli recensioni di spettacoli e altro. Trattando materia spesso fuori repertorio, l'autore si sente in dovere di fornire notizie e osservazioni non tutte riferite alla protagonista, e fa benissimo: ne esce l'ampio spaccato di un classico mondo fatto di Crescentini e Mayr, di un'opera come *Cora* e una cantata come *Il re di Roma*, di tenori e contralti quasi misteriosi (soprani? Girolama Dardanelli fu l'unica collega amica). Rossini, certo, e come e quanto: ma l'assunto primo di una ricerca durata decenni era dimostrare, carte alla mano, che la prima moglie di Gioachino era somma artista anche di per sé, anche prima della fatale *Elisabetta regina d'Inghilterra* che propiziò l'incontro. Dopo l'ultima *Semiramide* (che non fu un fiasco, ma se non andò benone fu per una serie di malattie a sua volta causa di tagli a loro volta causa di proteste pubbliche), appena sposati, i due vissero agiatamente per un po', non per molto: prodiga lei, avaro lui, anche per questo la convivenza durò poco e lui rivolse le sue poco sentimentali attenzioni all'altrettanto ricca e avara Olympe Pélissier. Che il patrimonio personale non se l'era guadagnato studiando e lavorando come la Colbran, grandissima vocalista, interprete, attrice, nata per esser Medea, Desdemona e Armida, giammai Fiorilla o Cenerentola, e nelle *Nozze di Figaro* non la cameriera ma la signora contessa. Se poi non ci fosse di mezzo una decina d'anni, verrebbe da pensare che sarebbe stata lei la Norma ideale: più in voce della Pasta e più nobile della Malibran, primadonna seria dal plastico volume e dal raggiante colore sopranile dotata di una perfetta tecnica d'emissione e agilità. Quasi ogni pagina del primo volume comprende anche un'immagine, ritratti, frontespizi, teatri e così via: e così lo spaccato si raddoppia.

PIERO MIOLI